

RACCONTI

David Means

Istruzioni per un funerale • **minimum fax** • pag. 224
• euro 16 • traduzione di Assunta Martinese

Un ventina di anni fa, la forma letteraria della *short story made in USA* subiva una ridefinizione drastica da parte di un manipolo di giovani autori (che poi sarebbero arrivati al successo) in quella raccolta fondamentale che resta *Burned Children of America*. David Means, che non fece parte di quel gruppo ma ne è contemporaneo, e ne fa sostanzialmente parte, mostra oggi un'evoluzione interessante nell'arte del racconto che, se non ha la sfacciataggine bruciante di quella scrittura, è molto più matura e diversamente interessante. Non c'è, in queste pagine, la linearità sporcata di surreale e/o di assurdo che era una volta la caratteristica distintiva del racconto. C'è al



contrario un gusto deliberato per la sovrapposizione, per la storia nella storia, per la costruzione di una trama a incastri successivi che si rivela poco a poco a un lettore inizialmente disorientato, e poi catturato da queste vicende che sembrano dire poco e finiscono con l'essere ammaliani. Il punto in comune con il passato è invece l'espressione di un sentimento diffuso di disagio, di mancata realizzazione degli obiettivi, di piccoli o grandi fallimenti ai quali assistere lucidamente, quasi con distacco. Episodi di padri che non si sentono all'altezza del loro ruolo genitoriale (*La sedia*, un capolavoro di tensione, *Paternità*), di uomini che hanno perso tutto o quasi (*Addio, fratello*), di episodi veri o presunti di cronaca (*L'artista terminale*, *Carver & Cobain*), di drammi autobiografici (*Due riflessioni su un fratello senz'atetto*): il libro è una carrellata eclettica di personaggi che devono fare i conti con una sorta di perdita, e che riescono a conciliarla venendo a patti con la complessità del mondo. *Bizarre*